Recensione La vita prodigiosa di Isidoro Sifflotin" di Enrico Ianniello

La vita dona ad ognuno di noi un talento speciale. C'è chi suona, chi canta, chi cucina. E poi c'è Isidoro. Lui sa fischiare, *urlafischiare* per la precisione. L'aria che passa attraverso le sue piccole labbra si trasforma in musica. Un'armonia melodiosa che risuona per tutto il borgo di Mattinella, in Irpinia, quel piccolo paese che è tutto il suo mondo. È proprio lì che ha incontrato Alì, il suo migliore amico, un merlo indiano che vuole aiutare Isidoro a creare una nuova lingua per tutti gli oppressi dalla società capitalista e per far sì che possano unirsi e ribellarsi al padrone. Seguendo l'insegnamento di Quirino, il padre comunista, vuole creare un mondo più giusto. Ma quello che a 10 anni può sembrarti un nido solido e indistruttibile, fatto di famiglia e sogni, può cessare improvvisamente di esistere per un capriccio della natura. Così Isidoro si addentra nel lungo cammino della vita, affrontando gioie e dolori dell'esistenza senza dimenticare che "*la preoccupazione, la paura, sono l'unica cosa che non devi mai tenere. Il resto se non va di qua, va di là, ma sempre va*".

Ianniello lascia briciole di sé e del suo trascorso in questa sua opera d'esordio, improntata da un forte regionalismo per quanto riguarda il linguaggio, a mio parere unica pecca di un romanzo davvero brillante. Certamente questo registro linguistico lievemente sgrammaticato e dialettale aiuta la caratterizzazione del romanzo e dei suoi personaggi, ma alcuni termini risultano di difficile comprensione a chi è estraneo a questo dialetto.

Il romanzo coinvolge lentamente, pagina dopo pagina; le parole "bizzarre" all'inizio quasi stridono, ma riga dopo riga catturano la mente in un turbinio di emozioni. Gioia, angoscia, tenerezza, nostalgia, tutto questo affiora nel romanzo.
Nella prima parte il romanzo si presenta con delle note quasi surreali, che tornano alla realtà nella parte seconda. Questo rappresenta indirettamente l'evoluzione del personaggio: Isidoro, un bambino spensierato, con enormi sogni in testa, costretto a tornare con i piedi per terra e a rendersi conto improvvisamente del mondo che lo circonda.

Isidoro crescendo si rende davvero conto di cos'è l'amore e di che forma assume. L'amore non solo inteso come innamorarsi di qualcuno, ma l'amore per l'arte, per una passione, l'amore dentro ad un ricordo, l'amore per la famiglia, l'amore per un'amicizia, l'amore platonico. La più grande lezione che si può ricavare è quella dell'amore inteso come un "nonostante": un amore che ama nonostante l'aspetto esteriore, nonostante i difetti, nonostante i pregiudizi. Il suo è un amore senza le parole, che sfrutta il corpo per comunicare con quello che lo circonda. Sfogliando le pagine ci si sente un po' a casa. Le scene di famiglia sono accoglienti, un abbraccio tra le pagine che scioglie le briglie della memoria e la riporta indietro e indietro nel tempo.

L'opera di Ianniello è un'opera geniale, adatta a tutti quelli desiderosi di una nuova chiave di lettura del mondo circostante.